



**Dicastero amministrazione generale
Comunicazione, relazioni istituzionali e
quartieri**

Servizio comunicazione e relazioni
istituzionali
Piazza Nosetto 5
6500 Bellinzona

Servizio comunicazione

T +41 (0)58 203 11 50
F +41 (0)58 203 10 20
comunicazione@bellinzona.ch

Funzionario incaricato
Cinzia Marcon

2 agosto 2022

PRIMO AGOSTO 2022 – PIAZZA DEL SOLE, BELLINZONA

INTERVENTO DEL SINDACO MARIO BRANDA

Care Concittadine e Cari Concittadini,
Benvenuti e ben ritrovati in Piazza del Sole!
Buon 1. Agosto.
Buon 1. Agosto a voi, ai vostri cari, ai vostri amici.

Buon 1. Agosto a tutte le persone, svizzeri ma certamente anche stranieri, tutti coloro che con noi condividono le gioie e le preoccupazioni, l'allegria e l'amarezza, il sogno ed il disincanto, il coraggio e l'indifferenza; elementi connaturati all'essere umano che, combinandosi in dosi e concentrazioni sempre diverse nel tempo, formano la sostanza di cui si nutra un Paese, l'energia che muove una comunità.

La Svizzera viene spesso indicata quale modello ed esempio di successo. A ragione. La sua ricchezza, il suo benessere, la sua capacità di amalgama e di convivenza pacifica, ne sono degna prova.
Questa attestazione non ci deve però indurre alla superbia o, peggio, all'arroganza.

Anche in Svizzera conosciamo povertà, disparità ingiustificate, avarizia, privilegi. Limiti e imperfezioni che ci devono interrogare e che rappresentano sfide importanti alla nostra idea di Paese e di nazione.

Inoltre ci troviamo al centro di un mondo in continuo, costante e profondo cambiamento. Dal punto di vista politico, sociale, economico e, purtroppo anche, ambientale.
Non possiamo pensare di chiamarci fuori e non possiamo pensare, semplicemente, di continuare a fare quello che abbiamo sempre fatto. Non funziona così.

Negli ultimi 15 anni diverse crisi ci hanno investiti, cambiando profondamente il nostro modo di vedere e comprendere il mondo. Per fortuna abbiamo dimostrato di saperci adattare.

- La crisi finanziaria del 2007 che portò a massicci investimenti dello Stato – tramite la sua banca nazionale – per salvare istituti di credito elvetici, ma poi anche, di riflesso, al definitivo abbandono di un principio che pareva scolpito nella pietra, che era il segreto bancario;
- Il terrorismo di matrice jihaddista in Europa tra il gennaio del 2015 ed l’agosto del 2017 che portò ad un rafforzamento della collaborazione internazionale e all’adozione di nuove leggi antiterrorismo;
- Il cambiamento climatico: con la necessità di rivedere modelli di sviluppo e l’adozione, anche sul piano internazionale, di nuove normative per combattere il fenomeno del riscaldamento climatico;
- Ovviamente il Covid: di cui ognuno di noi qui presente oggi ha consapevolezza degli effetti e delle strategie adottate e con uno sguardo al futuro ancora contraddistinto da preoccupazione e necessità di rafforzare le nostre difese sanitarie (formazione e ricerca);
- E per finire, per certi aspetti ancora più angosciante, la guerra portata dalla Russia contro l’Ucraina.

La Russia, un paese rispettato per la sua storia fatta anche di indicibili sofferenze e difficoltà, la sua gente con così tante popolazioni e nazioni, e la sua cultura che tanto ha influenzato la nostra, un paese che però oggi stentiamo a riconoscere. Un Governo che minaccia e ricatta, che conduce una guerra spesso in totale spregio delle regole e dei principi di diritto internazionale ed i cui dirigenti e commentatori non esitano ad evocare lo spettro del conflitto nucleare, del possibile impiego della bomba atomica.

A fronte di questa situazione, “neutralità” non può significare indifferenza o equidistanza per le violazioni dell’ordine internazionale, per la trasgressione e l’offesa alle norme che disciplinano i rapporti tra paesi e per quelle a tutela della popolazione civile.

Soprattutto però non può esservi separazione, disgiunzione tra il principio di neutralità e quello di solidarietà.

Principio e collegamento cardine che aveva ispirato l’azione di Henri Dunant, nostro compatriota, all’epoca della guerra di Solferino in Italia (1859, tra francesi e austriaci), e che aveva poi portato alla fondazione, da parte sua, della Croce rossa internazionale.

In tutto questo credevamo che libertà e democrazia fossero, da noi e sul nostro continente, date una volta per sempre.

Abbiamo creduto che la pace fosse assicurata, che la sicurezza fosse garantita.

Ci siamo accorti - abbiamo dovuto prendere atto - che così non è.

Autocrati, movimenti populisti, fake-news e, appunto, guerre sono in agguato e pronte a metterle in discussione.

Libertà e democrazia esigono, in realtà, la nostra costante attenzione e vigilanza. Richiedono la nostra cura. Non ci possiamo né ci dobbiamo distrarre.

Ascoltare le differenze, accettarle nelle persone che desiderano poter vivere la propria vita secondo i propri principi e orientamenti, senza mettere a repentaglio quelli degli altri, fa parte di questo modo intendere la società, la propria comunità.

La scommessa e la sfida per tutti noi è quella di continuare a cercare e dare risposta adeguate, senza dimenticarci di chi siamo stati e di chi ancora oggi siamo. Cercare e trovare risposte senza tradire i nostri principi fondamentali: libertà, democrazia, uguaglianza.

Attraverso il nostro modello sociale noi non possiamo avere l'ambizione, meglio sarebbe dire la presunzione, di assicurare la felicità dei membri della nostra comunità; noi ci accontenteremmo di non renderli infelici di evitare le condizioni per l'infelicità. Sarebbe già un gran bel successo.

Vorrei terminare ringraziando l'oratrice ufficiale che ha accettato il nostro invito l'ing. Beatrice Fasana, direttrice d'azienda e membro del consiglio dei Politecnici svizzeri. Una persona, una donna, che si è affermata nel mondo dell'imprenditoria ma anche fatta apprezzare in quello della formazione e della ricerca. E con grande piacere che la sentiremo tra poco.

Un grazie agli organizzatori di questo nostro 1. di Agosto.

E ancora grazie a tutti voi, qui presenti, per la vostra partecipazione, per il bene che volete al nostro Paese e per l'impegno che profondete, nelle vostre case, sul posto di lavoro, nel vostro comune, ovunque, a favore dello sviluppo del nostro Paese, del suo futuro, della sua coesione, a favore dei principi di libertà, democrazia e uguaglianza.

Principi la cui vitalità e attualità non dipendono dalla politica, o soltanto dalla politica. Dipendono da ognuno di noi. Da quello che diciamo, da quello che facciamo, da quello che siamo nelle nostre vite di ogni giorno.

Auguri e, di nuovo, BUON 1. AGOSTO!